

**Una rassegna internazionale di danza si è svolta a Cannes ospiti Lucinda Childs e il gruppo di Bill T. Jones**

**Una vetrina che conferma la vitalità dei coreografi Usa in un festival da sempre dedicato invece ai francesi**

# La Croisette in tutù

Le compagnie di danza di Bill T. Jones e di Lucinda Childs hanno entusiasmato la platea di Cannes, confermando il rinnovamento e la freschezza della danza americana. Una ricca rassegna internazionale che incentiva l'arte della danza, molto amata e protetta dai francesi. Cercando di strappare a Parigi il primato della concentrazione degli spettacoli più eclatanti e attirare un turismo che ama la cultura

**MARINELLA QUATTERINI**

**CANNES.** La danza è pianata sulla Croisette sostituendo per otto giorni la quarantennale immagine di Cannes città del cinema con quella meno consumata di Cannes città della danza. Il suo festival sulle punte è nato nove anni orsono attorno alla celebre Scuola Superiore di Danza di una star degli anni Cinquanta Rosalee Highower con lo biglietto di farsi notare in una vetrina di "prodotti" francesi. Poco alla volta le ambizioni sono cresciute, e il festival ha offerto spazi a rinomate compagnie occidentali, senza tuttavia, a dare un ordine progettuale alla sua bella fioritura.

Trentasei spettacoli di varie tendenze dell'edizione '93 risentono ancora della caotica eredità. Ma almeno due eventi entrambi mutati dal ping pong festival d'Autonne si ritagliano un'autonomia di proposta degna di appartenere alle più belle rassegne. Si tratta dell'avventura postmoderna del militante nero Bill T. Jones, il coreografo americano famoso anche in Italia per aver evidenziato i suoi balletti il problema della AIDS, e del minimalismo vibrante della caposcuola Lucinda Childs, trasformata nel tempo in un complesso neoclassicista di sviluppi ancora aperti.

Bill T. Jones ha offerto a Cannes un pezzo molto noto del suo repertorio: il balletto acquatico *D Man in the Water* allestito persino dalla nostra compagnia "Maggiodanza" più una nuova escursione ancora poco riuscita, nella memoria dell'America multirazziale a stelle e strisce (*War Between the States*) e due coreografie (*Soon and After Black Room*) invece emblematiche della portata poetica dell'autore. La danza di Jones è un morbido universo di contrasti una sfida ad appianare le differenze fisiche razziali, sociali e sessuali. Un invito a ritornare alla schiettezza animale delle emozioni. Non è una danza narrativa ma nel ricco tessuto dei suoi passi e nell'impatto visivo di chi li esegue (ballerini diversissimi e tra di loro un virtuoso danzatore obeso) emergono paesaggi sentimentali e idealistici.

Nell'accattivante duetto *Soon* che risale al 1989 un piccolo interprete quasi mutilo e così la testa completamente pelata si contrappone ad un danzatore invece bianco e aguzzo dallo scatto felino. Nel loro auto-sufficiente universo emozionale si canta l'amore tra la gioia il dispetto. Le più celebri canzoni di Kurt Weill Bertolt Brecht e Odgen Nash (da *September Song* a *Speak*



Lucinda Childs ospite al festival di danza di Cannes

*Low*) contribuiscono a liberare la loro esaltazione erotica da ogni equivoco omosessuale. *Soon* è un flusso ininterrotto e morbido di movimenti molto simili al gioco innocente e caldo di due leoni cuccioli in piacere per chi guarda e un grande insegnamento di vita. Bill T. Jones, generoso maestro che dichiara la sua sfera di positività danzava all'inizio degli anni Ottanta con il coreografo Arnie Zane, suo campai-

no d'arte e di vita. Ora trasmette la sua esperienza e l'insegnamento di Zane ed è una compagnia di rara efficacia e di speciale concentrazione scenica. Si volta pagina pur restando nel solco della tradizione americana con Lucinda Childs, celebre per la sua danza scarna e ripetitiva per l'indissolubile le game al teatro di Robert Willson e alla musica di Philip Glass. Aiutata da ballerini per

feltamente registrati sulle sue onde magnetiche ed ipnotiche (come l'affascinante Michele Pogliani) l'agida coreografica americana oggi il suo vocabolario con momenti tratti dal balletto classico. Muove lo spazio prima rigorosamente frontale con diagonali febbrili come nell'importante e drammatico *Rhythm Plus* che già debuttò a Rovereto nel '91. Quasi si libera dei suoi colti e fessenti alla tradizione del formalismo (nella novità *Im promptu* si balla persino il valzer) per poi rifugiarsi in un'altra novità *Concerto* un balletto in stile formalistico ma mosso da una potenziale furia da un guizzo bruciante che nasce dal ricco minimalismo folk del compositore polacco Gorecki.

Ma in questa festivaliera vetrina sulla Croisette la Childs ha fatto ancora di più. Ha parlato con sé da Parigi dove ha ottenuto un grande successo al Festival d'Automne la più apprezzata clavicembalista contemporanea. Elizabeth Chojacka. Grazie a questa specie di Amadeus Mozart dalla testa rossa - che suona a lato del palcoscenico e con estro jazz trasforma il clavicembalo in un'orchestra - la Childs ha annunciato i nuovi percorsi della sua danza. Dal sospeso e celestiale *Dance* manifesto storico sulla nuda di Glass capoluogo senza tempo scelto per aprire il programma di Cannes nasce oggi un voce all'animo inquieto sfaccettato alla ricerca di una definizione che nasce a trasformare. La danza in qualcosa che va oltre se stessa. Arte viva sculturata in movimento pensiero puro e che riflette, e rassicura il nostro tempo questa meta raggiunta in passato dalli Childs, al fine di essere per altre vie di nuovo raggiunta.



Un momento di «Uccelli che vanno» di Tonino De Bernardi

**ROMA.** È un arcipelago molto variegato quello del cinema indipendente italiano dove convivono le sperimentazioni più diverse dal video alla pellicola. La rassegna romana «Arcipelago 2-Osservatorio sul cinema italiano 93» ha presentato in settanta titoli fra corto e lungo metri un significativo campionario di opere e autori. La presenza forse più molestante della manifestazione è stata quella del filmmaker Tonino De Bernardi a cui i curatori hanno dedicato una retrospettiva completa. Cinquantasei anni e un'ispirazione quasi infantile. Tonino De Bernardi ha cominciato a fare cinema negli anni Sessanta scegliendo subito un percorso artistico controcorrente. Questo toninese rivisto e dai modi gentili è uno dei pochi rappresentanti di una corrente ormai scomparsa della cinematografia italiana. Per chi non lo ricorda il cinema underground non esiste solo oltreoceano ma anche a Roma, Napoli, Milano e nel più apparato capoluogo piemontese. Niente sceneggiature, attori professionisti e produttori ma un rapporto diretto quasi fisico con la macchina da presa. Un cinema fatto di immagini e di suoni che al montaggio preferiva la fluidità delle sovrapposizioni capaci di dilatare e contrapporre tempi e spazi diversi.

**Come è nato il cinema underground italiano?**

Nei primi anni Sessanta c'era un movimento artistico che coinvolgeva tutti Europa e quel lo italiano e in uno di più italiani. Chi faceva cinema guardava con interesse alla «nouvelle vague» francese

ma i primi contatti con il «new american cinema» ci rivelarono un modo ancora più nuovo e libero di usare la macchina da presa. A Tonno era venuto Jonas Mekas l'ispiratore del movimento e Taylor Mead l'attore di Andy Warhol. Vedere i loro film era una cosa scioccante. Io rendeva conto che potevi usare la macchina da presa con la stessa libertà e immediatezza con cui lo scrittore usa la penna e il pittore il pennello. Trovare i soldi poi non era un problema che ci ponevamo. Un'esigenza vitale di questo cinema era quella di stare fuori da tutto.

**Avete un pubblico o cercavate di averlo?**

Avavamo delle difficoltà. Le nostre sale erano le gallerie d'arte, i teatri, le associazioni culturali. Il pubblico del nostro cinema era entusiasta. Devo dire la verità: tanti uscivano dalle proiezioni prima del tempo. Però di chi rimaneva di ventuno amici. Comunque nell'autunno del '67 si scelse la Cooperativa del cinema italiano indipendente per creare un circuito distributivo. C'era Massimo Bergoglio, Adamo Vogrine, Alberto Grifi, Alfredo Leonardi. Oggi però nessuno di loro fa più questo mestiere. Irine Grifi.

**Soffri di questo isolamento?**

Ho contatti con artisti americani e europei. Negli altri paesi questa sperimentazione non ha mai cessato di esistere. Ne gli anni Ottanta ho avuto collaborazioni con il terzo canale della Rai regionale. Ho potuto lavorare con grande libertà. L'ultima cosa che ho fatto per loro nel '87 è stato un lunghissimo giraggio di fin

**PAOLA DI LUCA**

zione ispirato a una tragedia greca. *Electra* è ambientato ai giorni nostri e ho girato nel paese dove vivo a Casalborgone coinvolgendo tutti gli abitanti. Ho conservato il testo originale ma l'ho fatto recitare in piemontese.

**La parola ha conquistato lentamente maggiore spazio nei tuoi film. Perché?**

Quando ho cominciato dicevo che una narrazione poteva essere contenuta in un solo video di una persona. C'ero ancora oggi non film più solo un viso per venti minuti. Credo che bisogna aiutare lo spettatore a capire e quindi scemo del le storie a modo mio. Uno di parlo in modo poetico, non voglio mimare la vita.

**Anche la pittura ha un ruolo importante.**

Il cinema underground era fortemente legato e influenzato dall'arte contemporanea italiana. Ma da lì risale fino a Piero della Francesca.

**Perché non utilizzi mai attori professionisti?**

Sì. Cominciavo anche in questo perché ho conosciuto degli attori. Ma la cosa importante è che ora li conosco prima di tutto come persone.

**Oggi è cambiato anche il tuo rapporto con i produttori?**

Diciamo che adesso ho dei contatti. La prossima estate girerò *Sopra la porta d'oro* e *Lettere di Ercole* grazie a una coproduzione fra Roberto Ciuffotto dell'i Mikido e il regista portoghese Joachim Pinto.

## Il concerto. Il grande violoncellista a Genova con Lorin Maazel

# Rostropovich, basta la parola

**RODRIGO SAVELLI**

**GENOVA.** Due giganti si sfidano in musica. Il violoncellista Mstislav Rostropovich e Lorin Maazel (alla guida della *Symphonic Orchestra of Bayreuth* e *Symphonic Rundfunk* di Monaco) approdano alla «piazza» postmoderna del teatro Carlo Felice di Genova, in un concerto straordinario spuntato come un uccello in camicia in barba alla spettacolarità programmatica. Ma la fine della stagione sinfonica è il motivo di quella incerta. Gli addii ad imperitabili capovergine (una fantomatica tournée, che oltre Genova dovrebbe toccare solo Messina ma senza il celebre violoncellista) e al salvadanaio del l'Ansaldo che affrontando un capogiro da capogiro (non era in crisi?) ha coronato le celebrazioni del 140° anniversario della sua fondazione: la città ha potuto ospitare domenica sera i due astri patinati del panorama interpretativo internazionale. Attesi giungendo in anteprima - un «apertivo» de-

gli aromi del capodanno vienese (vedremo poi come).

La fisionomia artistica di Rostropovich strumentista è solo una sfaccettata del musicista russo (anche pianista e soprattutto direttore) così come l'arte stessa è per lui gnalmellito di ulteriori umanitarie sociali. Ma la fama assoluta di cui gode Rostropovich - l'uomo ed il musicista - si specchia in tutta la sua statura proprio quando è al violoncello la sottoimmissione ragionata ma totale all'espressività il costante imperativo di una cantabilità che è slancio comunicativo generoso. Sì, civiltà è una lezione che il sanguigno artista offre - anche se l'ultimo premio all'Isis non cachet - da molti anni in tutto il mondo. Peccato però averlo potuto ascoltare (nono stante i sommi autori del Novecento gli abbiamo dedicato le loro creazioni) nel cinema *Concerto op 104* di Dvorak.

Partitura che accoppiata alla *Quarta* brahmsiana (eseguita successivamente) ben rappresenta d'altronde il «topos» dell'audacia programmatica del teatro genovese in queste ultime stagioni.

Ma torniamo alla benefica impetuosità di «Siava» all'invocazione colonistica (superbe le niccizze tinte e gli echi) che trasfigura lo strumento al porgere «vocale» della sua cavata che fa dimenticare le angustie fisiche del violoncello fatte di attenti pece crini e calli sulle dita. Rostropovich si può per mettere sospensioni che frenano la scansione ritmica dilatando le note e l'impetuosità di una cantabilità. Ma il risultato è comunque strepitoso come l'emozione dei «bis» bachiari scaturiti dall'equilibrio tra un'estenuazione romantica dei brani e la potenza di una reinvenzione poetica che tutto fa accettare anche un Bach «dotto».

Lorin Maazel guida attenta sostegno fremente di guizzi e morbidezze dei tempi solistici e programmatica di smalti coloristici e ventagli timbrici di grande impatto è parso in forma smagliante nella prima parte della serata. Meno entusiastica la lettura della *Sinfonia* di Brahms nonostante la tonicità della *Symphonic Orchestra of Bayreuth* e *Symphonic Rundfunk* (ottima la sezione dei fiati) un'orchestra che ha ribadito potenzialità degne del le migliori orchestre d'Europa. La bacchetta di Maazel ci è parsa voler evidenziare magiamente i dati esteriori della partitura sottraendola ad una profondità e problematicità in cui covano peraltro le sue più struggenti bellezze. Ma il clima di perfezione vagamente arte fatta da cartolina ha convinto ugualmente il pubblico entusiasta e plaudente. Fuori programma un estratto dal capodanno televisivo che lo stesso Maazel ha «sponsorzato» ricordandolo alla platea genovese una grandissima anteprima a tempo di valzer.

## Il concerto. I «Solisti Aquilani» celebrano venticinque anni di attività

# Un bel sogno in 5 movimenti

**ERASMO VALENTE**

**LAQUILA.** Ampie si intendono la grande domenica al Teatro Comunale bellissimo e pieno di gente per festeggiare i «Solisti Aquilani» nel XXV anno di vita. Nozze d'argento con la musica il complesso apprezzato in tutto il mondo (ha superato i due mila cinquecento concerti) fu fondato all'Aquila da Nino Carlini (un benemerito della musica) e Vittorio Antonini che ne è ancora alla testa. Antonini stesso - fortemente commosso - dopo aver riproposto il *Concerto grosso* di Haendel con il quale (op. 6 n. 10) si avviò l'attività dei Solisti il 21 aprile 1968 ha ripercorso il lungo cammino dell'orchestra. I meriti non nella crescita culturale della città e successi in Italia e all'estero il proseguo di rivante

anche dalla esecuzione di nuovi musiche.

Per l'occasione cinque nostri compositori hanno composto a dieci mani una *Suite Rievocata* articolata in cinque affettive movimenti. Ciascuno dei cinque ha sintetizzato il meglio di se stesso ponendo in luce il meglio del «vincolo» del complesso. Flavio Lillo Scoglia ha aperto la *Ritornella* con una *Cabaletta* in 3 mosse, ricordata e ben raccolta soprattutto dai violini flauti con echi tra violoncelli e contrabbasso in una palpitante fiasca. L'aria di Roma in *Viad* con i *Sestupiani* (obiettivi) ancora spirito i violini in un'introduzione di suono armonico e solo a parire il complesso immobilità sembra il mito del resto

l'aereo che ci trasporta in loco siamo in un'autoferro.

Adi Gertrude al centro della *Rievocata* ha collocato il suo *Adele* (*Adel*) e qui nella parte I) mirato al violino. È un suono ricco di interne vibrazioni dalle quali emergono proprio due tre note in un'aria ad una linea in cui scintille. Frammesco P. missi nel suo *Pavane* *Im promptu* privilegia il suono di violoncello con un'aria di altri 5) di sarco «spazzolato» e gli sguardi lucissimi che non smettono. L'ultimo spessor del brano *Finno* Morricone infine che si è gustando la musica per il nuovo film di Forti. *Una pura formalità* ha completato la *Suite Rievocata* con un *Finissimo* incantato sul contrabbasso quello di

Massimo Giorgi che è diciotto anni e un pilastro dei Solisti. Si tratta di un brano spigoloso stringato una vera e propria «ad-nova» virtuosistica. Circondata da uno svelto «pizzico» dondolo altri archi bene il tono dei cinque compositori è stato il momento che musiche consentivano con un musiche quintessenziate all'estremo la perfezione. Le ricchezze di suono. La strordinaria bravura di Solisti.

Con grinta e con eleganza i clarinetti di suono si sono quindi rivolti intorno il prestigioso violonista Massimo Giorgi. *La Quarta Stagione* di Vivaldi - più sono i giorni e più sprizzano i ritmi - forse un po' troppo «parigini» hanno «trattato» di Applauditissimi ma è nelle sue parti prossimi venticinque anni.

# OGGI A RETE 105

## ADELMO E I SUOI SORAPIS

**ZUCCHERO - DODI BATTAGLIA  
MAURIZIO VANDELLI  
MICHELE TORPEDINE  
FIO ZANOTTI  
UMBI MAGGI**

ORE 22.00  
**NIGHT EXPRESS**  
**"LIVE MUSIC"**  
in diretta radiofonica  
dal Gimmi's - via B. Cellini, 2 Milano

**VALZER D'UN BLUES**  
SU CD LP MC PHONOGRAM

**NETWORK 105**  
The Radio

**RETE 105. LA RADIO N° 1.**

AOSTA 95 300 - TORINO 89 500 - MILANO 99 100 - GENOVA - 97 900 - 99 500 - 104 800 - VENEZIA 98 900 - 96 400 - UDINE 94 500 - BOLZANO 99 300 - BOLOGNA 103 500 - 103 700 - FIRENZE 103 850 - PERUGIA 104 900 - 105 700 - ROMA 96 050 - 96 550 - ANCONA 104 900 - PESCARA 105 250 - CAMPOBASSO 100 100 - BARI 87 900 - NAPOLI 99 750 - 88 250 - POTENZA 105 350 - REGGIO CALABRIA 104 700 - PALERMO 105 100 - CAGLIARI 93 000

**COMUNE DI MODENA**  
**DIPARTIMENTO PROGRAMMAZIONE ED USO DEL TERRITORIO SETTORE EDILIZIA ED ATTREZZATURE URBANE**

**AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA (ESTRATTO)**  
**Oggetto:** Cimiero Monumentale di S. Cataldo in Modena. Adeguamento dell'impianto elettrico alle norme urgenti (Delib. deliberazioni della G.C. n. 1600/93 e C.C. n. 231/93).

Il Comune di Modena - con sede in via Scudari n. 20 - tel. 206 111 - Telefax 222 425 - indaga una licitazione privata per l'appalto dei lavori di cui all'oggetto per l'importo a base d'appalto di L. 1.060.000,000.

Le Ditte interessate con domanda in carta bollata da L. 15.000 indirizzata al Sindaco del Comune di Modena all'indirizzo soprascritto - possono chiedere di essere invitate alla gara entro il 10/12/1993 allegando certificato di iscrizione all'ANC per la cat. 5 (lettera c) e per importo adeguato (anche in fotocopia purché in corso di validità) o dichiarazione sostitutiva ai sensi della Legge 15/68.

**Criterio di aggiudicazione** ai sensi dell'art. 1 lettera a) della Legge 2/273 n. 14 **non sono ammesse offerte in aumento.** L'Amministrazione si riserva la facoltà di procedere a valutazioni medianti istruttoria delle offerte di ribasso che a suo giudizio appaiano basse in modo anomalo.

**Termine di esecuzione:** 365 giorni continui e naturali.

**Finanziamento:** mutuo Cassa Depositi e Prestiti (adesione in data 21/9/93). L'adempimento della gara avverrà ad avvenuta concessione del mutuo. Si richiama il disposto dell'art. 13 comma Legge n. 131/83.

**Pagamenti:** l'Appaltatore avrà diritto a pagamenti in acconto ogni qualvolta il suo credito liquido netto raggiunga la somma di L. 250.000.000.

Sono ammesse a partecipare imprese singole, associazioni temporanee cooperative e consorzi nonché imprese non iscritte all'ANC aventi sede in uno Stato della Cee alle condizioni previste dalla Legge 19/12/1991 n. 406.

Gli offerenti hanno facoltà di svincolarsi della propria offerta entro 120 giorni.

Gli incerti saranno spediti entro 120 giorni dalla data di scadenza del presente bando.

Ai sensi del combinato disposto degli artt. 3 comma 1 della Legge 8/8/92 n. 359 e art. 15 comma 5 della Legge 23/12/92 n. 498 la revisione dei prezzi contrattuali non è ammessa.

Ai sensi dell'art. 7 della Legge 17/2/1987 n. 80 la richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

Per informazioni tecniche rivolgersi al Settore Edilizia ed Attrezzature Urbane - Geom. Giorgio Ori (tel. 059/206 329).

Il bando integrale di gara è disponibile presso l'Ufficio Contratti (tel. 059/206 410).

Modena li 27 ottobre 1993  
**IL CAPO SETTORE E A U**  
Ing. Antonio Gelli

---

**Gruppo Pds - Informazioni parlamentari**

Le deputati e i deputati del Gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'UNA alle sedute antimeridiane (dalle ore 12) e pomeridiane di martedì 30 novembre - antimeridiane di mercoledì 1 e giovedì 2 dicembre. Avranno luogo votazioni sui pdl custodia cautelare decreti pdl «tutto contro» bunte pdl Commissione inchiesta aiuti allo sviluppo.

Le senatori e i senatori del Gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta antimeridiana di martedì 30 novembre.

---

Ogni lunedì  
con  
**l'Unità**  
quattro pagine di